

polo, che scuotendo da sè l'altrui giogo, sapeva eroicamente difendere la libertà, ed aprire un asilo a tutti quelli che avevano a soffrire dalla violenza dei principi.

Fuggendo dalle persecuzioni religiose e politiche al tempo degli ultimi Stuardi, ricoverava un gran numero d'Inglese lasciando a patria e agi e interessi nelle selve d'America, ch'essi ben presto tagliarono, ridussero a coltura, vi fondarono dapprima case e villaggi, poi fiorenti città, ond'ebbero origine per l'aumento sempre crescente della popolazione, per il concorso di gente di tutte le nazioni, quegli Stati che divennero poi celebri sotto il nome di *Stati Uniti*. Un principio però tutti animava, tutti reggeva, quello della libertà; chiunque arrivava era il ben venuto, trovava occupazione, modo di campare onestamente la vita, ed anche di arricchire. Lo spettacolo che presentavano verso la metà del V secolo le isole delle lagune venete, offrivano nel XVII le terre incolte americane, e come quelle, fatte potenti, scossero ogni dipendenza esteriore e autonomamente si governarono; così queste, raggiunto ch'ebbero un alto grado di prosperità, più non pensarono se non a scuotere il giogo della madre-patria, l'Inghilterra. Diede a ciò impulso il decreto di certo gravissime speciali che gli Americani dicevano non avere gl'Inglese il diritto d'impor loro senza il concorso delle proprie nazionali assemblee, perocchè gli Americani non avevano, come sarebbe stato di dovere, rappresentanza alcuna nel Parlamento di Londra. La disputa tanto s'infiammò che gli Americani pubblicarono nel 1764 una *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, e da quel momento si ebbe a riconoscere quale profondo abisso si aprisse fra la vecchia Inghilterra e la nuova nazionalità che nasceva, fra una società di fatto e di tradizione, ed una società che fondavasi sul proprio diritto alla libertà, abisso che non doveasi mai